

che per interesse diretto od indiretto cercarono di sviare l'indirizzo onesto e preciso di un'esecuzione di lavori approvati esclusivamente pel bene pubblico.

Nel 1900 l'Amministrazione Comunale d'Acqui con a capo S. E. Saracco presidente del Consiglio dei Ministri, faceva allestire dal Cav. Ing. Ivaldi, un progetto di piano regolatore d'ingrandimento di una parte della città, nella regione cosiddetta *Fracchia* alle coerenze del Corso Bagui, tra le Nuove Terme ed il rilevato della ferrovia Acqui-Savona; e, secondo tali intendimenti, procedeva alle volute norme in materia, per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità.

Fra i diversi beni compresi nel piano, esisteva ed esiste tuttora la casa già Pistarino ora del Comune (dal 5 gennaio 1910) che fu costruita nel 1880 dietro permesso dello stesso Saracco e sorveglianza dell'ufficio Tecnico, in relazione cioè alle esigenze di quel tempo e 20 anni dopo all'ultimo piano regolatore del Corso Bagni approvato con R. decreto 1860; costruzione che ancora attualmente non disdice affatto in confronto degli altri fabbricati latitanti e tanto meno in paragone con tutti gli altri della città.

Necessitava quindi per abbattere tale fabbricato ed eseguire l'opera prefissasi, giusta il piano particolareggiato dall'ing. Ivaldi, ottenere l'approvazione di un vero piano regolatore d'ingrandimento, come d'altronde la pratica era iniziata dal Comune di Acqui.

Se non che durante il periodo delle opposizioni degli interessati il Comune s'avvide che, almeno volendo essere ossequente alla legge nei punti principali e più evidenti, non poteva ottenere l'approvazione di detto piano regolatore d'ingrandimento, ed allora si mutò direttiva all'opera ed in breve si ebbe il decreto reale 21 novembre 1901 che approvava ugualmente ed integralmente il piano particolareggiato dell'ing. Ivaldi, ma invece di considerarlo come piano regolatore d'ingrandimento lo si riteneva come un progetto di miglioramento edilizio per l'approvazione del quale bastava un semplice decreto Prefettizio da ottenersi con procedimento ben diverso da quello seguito, ma evitato a bella posta dal Comune perchè avrebbe portato ad una più lunga ed incerta soluzione.

Il detto miglioramento edilizio dichiarato di pubblica utilità comprendeva:

1. L'apertura di una nuova via a fianco del Teatro.
2. La costruzione di edifici con portici ad uso pubblico.

E gli estremi della pubblica utilità venivano ravvisati pel fatto che l'apertura della nuova via si rendeva indispensabile per un secondo ingresso al teatro voluto dalle vigenti norme in materia, non che per rendere possibile la costruzione di nuove abitazioni nelle aree latitanti, delle quali è grande il bisogno nella città d'Acqui: che la costruzione degli edifici con portici ad uso pubblico costituiva non solo un'opera di decoro cittadino ma forniva eziandio il mezzo più acconcio per avere un passaggio coperto necessario per coloro che fanno la cura dei bagni e dei fanghi.

Si limitava poi ad 8 anni il termine per l'ultimazione dei lavori cioè

fino al 29 novembre 1909 ed era altresì concesso ai diversi proprietari di costruire essi stessi l'opera entro cinque anni dalla pubblicazione del decreto giusta il piano particolareggiato dell'ing. Ivaldi, facoltà questa riconosciuta dall'Autorità superiore molto conciliativa sia per l'interesse pubblico come per quello privato e che d'altronde costituiva una delle clausole tassative della domanda del Comune di Acqui.

Altrimenti se il Comune si fosse limitato a domandare la dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di edifici con portici, senza comprendervi l'apertura d'una nuova via e la facoltà d'opzione, difficilmente l'avrebbe ottenuta.

Ma lasciando a parte questa considerazione e venendo alla costruzione dei portici, i proprietari interessati, per usufruire del loro diritto a costruire dovevano accordarsi amichevolmente sulla regolarizzazione del terreno, ed il Pistarino in più doveva abbattere un fabbricato di recente costruzione il cui giusto prezzo non era stabilito, ma solamente esisteva l'offerta di L. 30.000, senza poter attendere l'apposto studio della causa alluso da decreto (17 febbraio 1909) mentre il termine concesso gli scadeva col 21 XI-1906, ed inoltre ammettendo per deciso ciò che era ancora da discutere alla IV Sezione del Consiglio di Stato, sulla validità del decreto (sentenza che fu pronunciata il 10 aprile 1908).

In proposito giova notare che il Comune coll'acquisto della proprietà già fratelli Orsi, prima dell'emanazione del decreto, avrebbe potuto benissimo e con facilità aggiustare ogni cosa, ma ciò non volle perchè ben altri fini già d'allora si proponeva. Né mai si degnò di chiamare gli interessati in Municipio per trattare amichevolmente, e fu solo alla vigilia della discussione della causa alla IV Sezione del Consiglio di Stato (marzo 1908) che il ff. di sindaco Avv. Accusani li faceva chiamare per accordarsi su un rinvio, rinvio che il Pistarino non volle accordare perchè, stanco di un gravame che lo danneggiava dal 1900, desiderava di vederla, in bene od in male, una buona volta finita.

Di fronte alle difficoltà suesposte, ed avanti che scadessero i 5 anni contemplati nel decreto il Pistarino con spirito tutt'altro che litigioso inviava sua proposta al Comune in cui concedeva fossero fatti i portici purché gli si rilasciasse la parte rimanente del fabbricato e fosse determinata l'indennità in base a perizia prima e dopo la ricostruzione.

Il Comune non volle prendere in considerazione tale proposta, e per quanto il Sindaco promettesse con lettera di sottoporla all'esame dell'Amministrazione, pure ad un consigliere che ne domandava la discussione il Sindaco rispondeva: «allo stato delle cose urge provvedere e non si può tener conto delle proposte dei privati.»

Intanto dal 21 novembre 1906 giorno in cui si vuole cessasse il diritto d'opzione da parte dei proprietari interessati, siamo giunti alla metà circa dell'anno 1913 senza che un indirizzo preciso sulla questione, ancora oggidì torni ad onore dell'Amministrazione acquese.

Si pretende la rigorosa osservanza

del decreto 21 novembre 1901 da parte degli espropriandi mentre il Comune espropriante non vuole per nulla ottemperare a quanto in esso è stabilito, originando il colmo delle irregolarità che portarono il rigetto di parecchie deliberazioni da parte dell'Autorità tutoria, ed il domandato intervento di personaggi politici per rimediare ai falli amministrativi commessi.

(Continua)

All'articolista Carentinese dell' Idea Nuova del 26 Aprile u. s.

Un ingenuo corrispondente da Carentino, dopo di avere spropositato parecchio sulla Amministrazione dei Costituzionali sperando che la buona stella dell'ottimo compagno Porrati vada a brillare di fulgidissima luce politica persino nella sala comunale di Carentino, non si sa perchè, tira in ballo il sottoscritto, qualificandolo *il figlio di papà*, supponendo molto a-sinescamente (per usare il suo linguaggio preferito) che lo stesso abbia la sciocca intenzione di perdere il suo tempo fra le meschine, grette e vanitose competizioni dei cosiddetti partiti del Comune di Carentino.

Il sottoscritto si porta talvolta in quel Comunello ove ha ancora qualche interesse da curare, ed ove ha pure tradizioni famigliari, ma, serbando pur sempre ottimi rapporti fra gli amici del compianto suo padre, l'avv. Angelo Rabachino, non ha alcuna intenzione di afferrare le redini dei cavalli o degli altri quadrupedi di Carentino che portano la capezza col pennacchio rosso.

A questo riguardo potrebbe anzi soggiungere che non gli sorride punto l'intento, poco lusinghiero e tanto meno laudabile, di diventare il domatore di gente che spara calci e che legge (o meglio si fa leggere) le dottrine di Carlo Marx senza capirne un acca.

Il sottoscritto è pur sempre oppresso e rattristato dal profondo dolore cagionato dalla ancora recente perdita dell'adorato genitore verso la cui venerata memoria il cenno dell'articolista dell' *Idea Nuova* avrebbe dovuto essere almeno più deferente.

Desidererebbe il sottoscritto di ricordare soltanto all'ingenuo articolista che il suo pettegolo socialismo giornalistico, non riuscirà mai a distruggere il ricordo dell'opera altamente benefica dal proprio genitore, il quale fu per oltre un ventennio laborioso, zelante ed acclamato Sindaco di Carentino e per oltre un lustro copri pure la carica di Consigliere Provinciale dei Mandamenti d'Incisa Belbo e Mombaruzzo, rinunciando spontaneamente alla rielezione, e lasciando tracce durature della sua sapiente operosità e della sua esemplare modestia e rettitudine.

Il figlio di papà, che professa notoriamente *non ambigue idee* politiche e che non entrerà mai nell'agone elettorale di Carentino (ove sono ben rari i Farinata che combattono a viso aperto) augura di tutto cuore, pel bene di quel Comune, al novello e baldanzoso partito idealistico di Carentino, di riuscire a fare per qualche mese almeno ciò che ebbe a compiere, con ben altra competenza e col plauso di tutta la parte sana e ben pensante

del paese, l'avv. Angelo Rabachino durante un intero ventennio.

Se però, per avventura, come già avvenne in una passata lotta elettorale di lepida ricordanza, i quasi-ribelli marxisti Carentinesi facessero di bel nuovo alleanza col sagace ed accorto curato del luogo, potrebbe accadere che riuscissero forse a salvare Carentino dalla temuta invasione dei Costituzionali, che a loro avviso, ne minacciano le sorti. Tutto sta ora nel vedere se il cauto Pastore li vorrà accogliere per la seconda volta nel suo apostolico grampo. Ercole (ovvero il partito del progresso) è al bivio: o il Santo Pastore di Carentino o l'ottimo compagno Porrati; a meno che il fervore sempre crescente e l'assillo sindacalista... della tanto bramata vittoria, non spingano senz'altro la docile mandra rivoluzionaria, o alla luce solare, o fra le tacite ombre notturne alla forse indispensabile conquista del cuore evangelico del Pastore e del Refettorio Parrocchiale Carentinese. *Quod est in votis.*

Acqui, 5 Maggio 1913.

Avvocato Rabachino Marco Gio. Batta.

Bibliografia

ING. E. CORTESE. — PLANETOLOGIA — (Manuali Hoepli - Serie Scientifica - 397-398) Un volume di pagine VII 398, legato. — *Ulrico Hoepli Editore - Milano. 1913.*

Lire 3,—

L'argomento prende nome da una scienza quasi nuova, che sta fra la Geologia e la Geognosia, per la terra, ed invade il campo dell'Astronomia per gli altri pianeti: è lo studio delle condizioni di figura, di costituzione, di vita, dei pianeti, tendente a spiegare i fenomeni che in essi si svolgono, si svolgono e si svolgeranno.

L'autore stesso dice nella Prefazione, che è un *saggio* e che contiene il riassunto di idee sorte nella sua mente ed in essa discusse, maturate ed evolute, durante più di trent'anni durante i quali egli, studiando la geologia di varie parti del mondo e formandone la carta geologica, e le loro ricchezze minerarie, nel suo soliloquio colla natura volle rendersi conto di tante cose che aveva imparato alle scuole e cui non credeva più, e di tante altre che a lui sembravano chiare e che altri non aveva avvertite.

Vi sono idee assolutamente nuove; ve ne sono che hanno la novità di aver collegato fra loro cose già note in un modo speciale, o di aver adattato le nuove e separate conquiste della scienza ai fatti planetologici conosciuti. Ad esempio: della idea sullo spostamento della posizione dei Poli sulla terra, da più lustri emessa magistralmente dallo Schiaparelli, il Cortese ne fa una applicazione alla geognosia della terra (e anche di altri pianeti) che renderebbe facile la spiegazione della distribuzione delle terre emerse, dei climi della vegetazione durante i passati periodi geologici.

In molti altri Capitoli, come per i fenomeni sismici, per il consumo di acqua propria sui pianeti, per il calore interno, ecc., ecc., l'autore emette idee assolutamente sue originali.

Naturalmente, la Planetologia terrestre, che occupa la prima parte del volume, è più ampiamente svolta. Per altri pianeti, come: Mercurio, Venere, Marte, la Luna, l'argomento è meno

Sempre pronto qualsiasi tipo di Copertura e Camera d'aria per Automobili. Si accettano ordinazioni per tipi e misure

LIBELLI
NEUMATICI

AUTOMOBILISTI !!!
Deposito esclusivo per Acqui e Circondario

ALTA NOVITA'

Prezzi modicissimi

Giovanni Caligaris e Figli - Corso Bagni - Acqui

Vestiti ricamati - Camicette - Busti
Calze e Guanti

Prezzi modicissimi